

INDIA: stupri e violenze sulle donne

Dopo la **morte di Damini**, 23enne violentata e massacrata a **Nuova Delhi**, un altro caso di **stupro in India** ha scosso la società civile: una donna di 45 anni, secondo il canale televisivo Ndtv, è stata violentata ed uccisa da otto uomini, nella città di Basarat, non lontano da Calcutta. La **violenza sulle donne** non si placa, ma questi tragici e drammatici eventi hanno portato migliaia di donne a manifestare in piazza la propria indignazione, la propria rabbia verso gli uomini che odiano le donne, nella speranza che le stesse donne riescano a educare i propri figli al rispetto verso l'altro sesso.



Il 29 dicembre 2012, la studentessa di Delhi vittima di un brutale stupro di branco che ha scosso tutta l'India e il mondo intero, è morta in un ospedale di Singapore. I media e il popolo indiano, per nominarla, hanno usato degli pseudonimi: Damini, Nirbhaya, and Amanat. Damini è il titolo di un vecchio film dove la protagonista combatte contro famiglia e società per far ottenere giustizia ad una vittima di stupro. Nirbhaya invece significa *senza paura, coraggiosa*. Amanat invece lo possiamo tradurre con leale, fedele.

La vicenda: sequestrata col suo fidanzato su un autobus a New Delhi, Damini è stata stuprata da sei uomini davanti al fidanzato, precedentemente legato e preso a calci e pugni. La ragazza, dopo essere stata violentata dal branco è stata buttata giù dall'autobus. Possibile che nessuno abbia visto e sentito nulla?

Damini è diventata il simbolo dell'India che non è più disposta ad accettare una quotidianità che è fatta di stupri e violenza sulle donne. In questi giorni, in tutte le regioni e città del paese, ci sono state continue manifestazioni, anche con scontri, in cui donne e uomini, soprattutto giovani studenti e studentesse, hanno espresso la pretesa di un cambiamento culturale, sociale, giuridico e politico, portando spesso la protesta nei luoghi simbolo delle varie istituzioni, colpevoli di essere immobili, conniventi e spesso anche autori di un passato e un presente sempre più segnato da questi episodi.

Ricordiamo che solo qualche giorno fa, il 26 dicembre, una ragazza di soli 17 anni ha deciso di uccidersi, dopo aver subito uno stupro di gruppo il 13 novembre scorso nello stato di Punjab. La ragazza aveva denunciato gli aggressori, ma a quanto pare uno dei poliziotti aveva cercato di convincerla a ritirare la denuncia e sposare uno dei suoi aggressori. Si sarebbe suicidata ingerendo del veleno.

Di fronte a questi eventi la società civile ha reagito, gruppi di donne e femministe hanno portato in piazza una serie di richieste concrete, non negoziabili (anche per sostituire il forte grido della pena di morte), che se non verranno accolte produrranno l'effetto di continuare ad invadere il paese con le proteste e le manifestazioni.

Da anni esistono organizzazioni che, trovandosi di fronte alla totale mancanza di volontà da parte delle istituzioni di agire in qualsiasi modo contro la violenza sulle donne, si sono auto-organizzate, con reti di solidarietà, campagne informative e lotte.

La domanda che ci poniamo è: riuscirà questo Paese a reagire e a raccogliere la disperata richiesta di cambiamento che arriva dalle piazze e dalle donne?

(tratto da: gio 30/12/2012, Violetta Gonzaga in Aggressioni, India, Proteste, stupro, violenza,violenza sulle donne).

India, morta la bambina vittima di stupro



NEW DELHI - Una bambina di quattro anni violentata 15 giorni fa a Ghansor, nello Stato centrale indiano di Madhya Pradesh, è morta di infarto dopo una lunga agonia. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Ani. I sanitari hanno indicato che la piccola è deceduta ieri sera dopo che tutti i tentativi di rimettere in funzione il suo sistema cardio-polmonare sono falliti.

Questa nuova vicenda ha accresciuto l'angoscia dell'opinione pubblica indiana che sta seguendo con partecipazione la lotta per restare in vita di un'altra bambina di cinque anni, a cui è stato posto il soprannome di 'Gudiya' (Bambola), [sequestrata e violentata da un branco il 17 aprile](#) in un quartiere della classe media della capitale.

La bimba di quattro anni deceduta ieri nel distretto di Soni era in coma dal 20 aprile per aver subito gravi danni cerebrali e sopravviveva grazie all'utilizzazione di avanzati macchinari.

In questa vicenda la polizia ha arrestato due presunti responsabili, fra cui Firoz Khan di 28 anni, che era un amico dello zio della bambina.

Dal 16 dicembre, giorno in cui un gruppo di uomini violentò su un autobus in movimento a New Delhi una studentessa di 23 anni, poi morta in un ospedale di Singapore, i media hanno puntato i riflettori sul preoccupante fenomeno della violenza sessuale contro le donne, soprattutto di casta inferiore, che quotidianamente segna storicamente la società indiana.

(estratto da "la Repubblica", 30 aprile 2013).